

Al Blue Note, il sax dolcissimo di Felice Clemente

Famiglia
originaria
di Reggio,
è ritenuto uno
dei migliori
jazzisti italiani

Enzo Siciliano, scrittore e critico letterario di origini calabresi, lo definì il miglior giovane sassofonista italiano e la rivista statunitense "Cadence magazine" ha aggiunto che è un talento destinato a fare la storia del jazz. Lui è Felice Clemente, sassofonista, clarinetista e compositore brianzolo. Ha collaborato con i migliori jazzisti italiani e stranieri. Al Blue Note di Milano, un tempio del jazz, è diventato un'attrazione. L'ultimo concerto lo ha tenuto il 20 gennaio davanti a un pubblico delle grandi occasioni. Cinque i cd finora pubblicati. Gli ultimi due, appena usciti, sono "Escaleros", una rivisitazione in chiave jazz della musica argentina insieme al chitarrista Javier Pérez Forte, e il live "Felice Clemente Quartet", che raccoglie i migliori brani del tour italiano 2007, in particolare gli spettacoli di Agrate Brianza e Terni. Nato a Milano da genitori calabresi, da 33 anni vive ad Agrate Brianza con la famiglia. La passione per la musica gliel'ha trasmessa nonno Rocco, nel cuore del Mediterraneo, a due passi da località mitiche come Scilla e Cariddi: "nonno Rocco ha diretto la banda musicale di Reggio Calabria. Grazie a lui, ho cominciato a studiare musica a sei anni", racconta Clemente. Cresciuto in Brianza, il Mediterraneo e la Calabria nel cuore, un brano dedicato ad Amàntea il jazzista agratese incontra la musica da bambino, sotto la guida di nonno Rocco, maestro in clarinetto.

FELICE CLEMENTE QUINTET

WAY "OUT" SUD



GIOVANNI
MASSIMO
VALENTINO DEL
TONY B

E' amore a prima vista: "Dall'età di 11 anni ho proseguito lo studio dello strumento al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, dove mi sono diplomato a pieni voti con il maestro Luciano Tessari".

Il cuore però batte forte anche per la musica sincopata d'Oltreoceano: "Ho cominciato a studiare jazz da solo e poi con insegnanti come Paolo Tomelleri, Pietro Tonolo e Tino Tracanna". Proprio con Tracanna, uno dei più grandi sassofonisti jazz italiani, si diploma in musica jazz al Conservatorio di Milano.

Intanto porta avanti la sua ricerca personale: "La mia fonte di ispirazione sono gli anni '50 e '60 e artisti come Sonny Rollins, Dexter Gordon e Miles Davis". Fino al 2001 continua a suonare anche la musica classica. Come clarinetista si classifica ai primi posti in vari concorsi nazionali. Suona in prestigiosi teatri e sale di concerto italiane e straniere, come solista e in gruppi cameristici ed orchestre sinfoniche. Nel 2001 è compositore e co-arrangiatore del musical "La principessa Neghitò" per il Teatro delle Erbe di Milano. La svolta, quella che lo porterà ad abbracciare completamente il jazz, arriva lo stesso anno: "Ho incontrato Sonny Rollins dopo un concerto a Reggio Emilia. Si è fermato a parlare con me, nonostante la fatica di due ore tirate di concerto. E' stata una grandissima emozione".

Pochi mesi dopo segue la Masterclass di arrangiamento jazz tenuta da Corrado Guarino e nel 2002 le Masterclass jazz con Dave Liebman e il pianista Massimo Colombo, con cui tuttora collabora. Nel 2002 esce il suo primo disco - "Way out Sud": "Sud inteso come terra da cui trarre ispirazione, ma anche come luogo che vive tanti problemi e contraddizioni", spiega. Il disco è accolto favorevolmente dalla critica. Nel 2004 è la volta di "Inside me Splasc(h)" e due anni dopo di "Perfect Word", a cui faranno seguito il "Felice Clemente quartet, Live 2006", ed "Escaleras" dell'anno scorso: "Ora sto lavorando a un nuovo progetto. Con il Quartetto italiano e, insieme a Bebo Ferra, uno dei migliori chitarristi italiani, stiamo preparando un nuovo lavoro con composizioni mie e di Massimo Colombo.

L'uscita de cd è prevista in autunno. L'idea è nata durante uno dei concerti tenuti al Blue Note di Milano".

Ogni composizione esprime l'amore di Clemente per la melodia: "la melodia è l'essenza della musica jazz, unisce estetica e cuore, razionalità e calore", ammette. Ogni disco è una creatura: "ha un'atmosfera, una sonorità e un percorso creativo proprio. Ognuno, in fondo suona quello che è", diceva Miles Davis. Le esperienze, gli incontri con altri musicisti ti arricchiscono, aggiungono al tuo modo di comporre e suonare".

Il musicista agratese è oggi leader di due formazioni: il "Quartetto italiano" con Massimo Colombo (piano), Massimo Manzi (batteria) e Giulio Corini (contrabbasso) e il "Quartetto americano": Xavier Davis, Quincy Davis e Giulio Corini.

Lui, all'attività concertistica e di compositore, unisce quella di insegnamento. Tiene lezioni di storia del jazz presso i seminari accademici di Vimercate e Agrate Brianza e insegna in diversi istituti musicali milanesi clarinetto, sassofono, musica d'insieme e improvvisazione jazz. Nel 2005 ha ideato, diventando direttore artistico, il "Crocevia di suoni jazz festival" di Agrate Brianza. Nel 2007 ha creato una propria etichetta discografica "Crocevia di suoni records": "La mia ambizione è di riuscire a trasferire agli altri l'amore per il jazz. Che non è una musica d'élite, ma melodia e ritmo che può arrivare a tutti e che tutti possono capire. Mi piacerebbe che le istituzioni dessero più spazio alla cultura". Il sogno nel cassetto? "Riuscire a suonare al Blue Note di New York".

Antonio Caccamo

